

## Le «amnesie» della Regione sui redditi dei consiglieri

Lettere

Analizzando bene le date credo che l'indagine svolta dal «Sole-24 Ore CentroNord» e pubblicata il 4 luglio scorso sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nel senso che il colloquio del giornalista con il dottor Alberto Pannunzi, funzionario responsabile dell'area gestione amministrativa, deve aver convinto il presidente del Consiglio regionale delle Marche a leggere in aula "la lista nera" dei consiglieri inadempienti, il 3 luglio scorso. Però da tempo c'è stato dell'altro a solleticare il "palazzo": per certo posso confermare una mia lettera del 23 febbraio 2007 (rimasta a tutt'oggi senza uno straccio di risposta). Con questa insistivo per conoscere i dati relativi alla situazione patrimoniale dei consiglieri regionali e delle altre figure di pubblici amministratori. Il silenzio ostinato della massima istituzione regionale mi ha costretto quindi, a tre mesi di distanza, cioè il 28 maggio, a indirizzare una formale istanza al Difensore civico regionale. Così in questo ultimo mese è stata avviata una inchiesta e di fatto gli smemorati sono stati indotti a rispettare almeno una parte di quanto prescrive la legge. È confermato quindi che da ben dieci anni le Marche violano impunemente una legge regionale, scritta in adempimento di quella nazionale, la 441 del 5 luglio 1982. I dati patrimoniali (quindi non soltanto l'importo dello stipendio relativo al mandato) devono essere resi pubblici. Se non ci fosse una evidente resistenza la pubblicità dei dati avverrebbe con un meccanismo molto semplice. La legge regionale 4 del 3 marzo 1984, prevede all'articolo 5, anche gli "schemi di modulo"; questi una volta compilati sono poi sottoscritti con la formula di rito: «Sul mio onore affermo

nomi eccellenti, assessori, capigruppo, esponenti politici tra i più noti soprattutto cosiddetti di sinistra, ma non solo, è stata una breve esposizione alla gogna. Però mi chiedo come mai i presidenti tutti, oggi Raffaele Bucciarelli (Rifondazione comunista), ma in precedenza Luigi Minardi (Ds) e Silvana Amati, anche lei diessina, non abbiano ottemperato ai doveri di legge pubblicando comunque i materiali relativi a chi, presentando la dichiarazione, aveva fatto il suo dovere. Senza dimenticare che c'è tutta una schiera di presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati e direttori generali di istituti ed enti pubblici, società di capitale partecipate dalla Regione ed altri Enti che avrebbero dovuto avere l'onore della pubblicazione. Grazie alle "dimenticanze" dei politici anche loro l'hanno fatta franca.

Gianluigi Mazzufferi



Come riportato sul «Sole-24 Ore CentroNord» del 4 luglio dal 1997 manca la pubblicazione sui redditi dei consiglieri regionali secondo quanto previsto dalla legge 441/1982.

che la dichiarazione corrisponde al vero». La lettura in aula di una lista di